

Omelia nella Celebrazione della Passione del Signore

San Girolamo, Venerdì Santo, 29 marzo 2024

«Tutto il mondo sta in potere del Maligno» (*IGv 5,19*).

Questa è la radice di ogni male, dalla guerra ad ogni violenza: l'odio a Cristo che è in noi.

Il mondo è posto nella menzogna, ma Gesù muore per questo mondo e questo è il giudizio: Cristo ha già vinto il mondo.

Perché ogni potere odia Cristo? Perché tutti i poteri, da quello politico a quello “clericale” si alleano contro di Lui?

Perché la sua Presenza non è riducibile a un'idea o ad una interpretazione controllabile dal potere. Il divino si identifica con un particolare umano e ci afferra in una storia particolare.

«Che cos'è la verità» (*Gv 18,38*) domanda Pilato, dando lui stesso la risposta mostrando alla folla Gesù flagellato e incoronato di spine, deriso e rivestito di un mantello di porpora: «Ecco l'uomo» (*Gv 19,5*). Un uomo, una Presenza umana irriducibile ad ogni teoria, non soggiogabile da alcun potere.

Ma proprio perché questa Presenza è irriducibile, Egli ha già vinto. Ad essa si può cedere accettando il Suo sguardo di misericordia su di noi, che attraversa l'odio fino a incrociare il nostro cuore mendicante di Lui.

Uno sguardo in cui riconosciamo la nostra consistenza come peccatori perdonati – io, ora, ho bisogno di riconoscere la mia consistenza di uomo in questo sguardo che mi perdona – e che ci fa guardare l'altro affermandone il valore assoluto.

La pace nasce da qui, dal lasciarsi perdonare: la giustizia coincide con una misericordia che ci ricrea ora, affinché non precipitiamo nel nulla, ma tutto di noi sia abbracciato e recuperato, senza censurare niente di ciò che siamo: il male non esiste più perché Egli solo è!

Questo riconoscimento coincide con il nostro compito storico, è il contributo che siamo chiamati a dare agli uomini e alle donne del nostro tempo, per comunicare la speranza a chiunque incontriamo e al mondo intero.